

MOBILITÀ

Catania, i problemi della tangenziale costano 269 milioni alle imprese

L'ALLARME DELL'ANCE

Il transito quotidiano di 300mila veicoli e 7 milioni di ore perse in coda dagli automobilisti. È da questi dati, frutto di stime di Ance Catania, che bisogna partire per comprendere le grandi criticità della tangenziale di Catania: un asse viario di appena 24 chilometri a quattro corsie a ovest del capoluogo etneo diventato ormai da anni una vera e propria trappola per chi vi transita. «La tangenziale – racconta il past president di Ance Catania, Andrea Vecchio che da anni si batte per intervenire su questo asse viario – svolge il ruolo di collettore e di diffusore per tutti i flussi principali della Città metropolitana di Catania e costituisce la base unica di riferimento per tutti i flussi di passeggeri e merci. Oltre ad assorbire il traffico locale fra tutti i paesi pedemontani e la città di Catania ha la funzione di asse di collegamento per tutto il traffico che trae origine dalle province a sud ed Ovest di Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, traffico diretto verso la Sicilia a nord di Catania e verso lo Stretto di Messina per la Penisola e viceversa».

L'Ance Catania, guidata da Rosario Fresta, ha “arruolato” tre economisti (Francesco Russo, ordinario di Trasporti all'Università di Reggio Calabria; Rosario Faraci, ordinario di Economia e gestione delle imprese dell'Università di Catania; Paolo La Greca ordinario di Pianificazione territoriale all'Università di Catania) i quali hanno calcolato quanto costa a imprese e cittadini la mancanza di una alternativa alla Tangenziale etnea: «Limitandosi esclusivamente ad alcune voci di bilancio di due importanti settori dell'economia del Sud-Est, si stimano costi impropri pari a 269,014 milioni di euro all'anno» si legge nella relazione degli economisti. Per l'Ance, «l'impatto è ancora

superiore se si considerano altri settori dell'economia del Sud-Est di Sicilia e l'elevata presenza di piccole imprese artigianali che, con propri mezzi, insistono giornalmente lungo la Tangenziale». E qualcuno azzarda addirittura un costo annuo per le imprese di 400 milioni.

I costruttori catanesi sono anche contrari alla realizzazione della terza corsia che determinerebbe ulteriori livelli di congestione del traffico: ben superiori all'indicatore attuale del 30%, con un impatto ancora superiore di costi impropri a carico di tutte le imprese delle sette province di cui Catania è baricentrica, e del Sud-Est di Sicilia. «Se dovesse realizzarsi la terza corsia – sostiene l'Ance – i maggiori costi annuali dovuti al ritardo verrebbero quantomeno a triplicarsi con un costo annuo, sopportato dagli utenti, che potrebbe sfiorare il miliardo di euro. Considerando fra i 10 e i 12 anni per la durata dei lavori, il costo che il sistema produttivo siciliano dovrebbe sopportare sarebbe dell'ordine dei 10 miliardi. Per l'Ance, è necessaria «una nuova arteria per decongestionare il traffico». Intanto Ance e [Confindustria Catania](#), guidata da Antonello Biriaco, hanno convocato per giovedì prossimo una riunione cui hanno invitato le imprese, i rappresentanti sindacali e degli ordini professionali per fare il punto e ragionare sulle tre ipotesi messe in campo in questi mesi. «Abbiamo acceso i riflettori su un problema decennale – dice Fresta – con lo scopo di dare risposta a imprese e cittadini che su quella strada perdono 900mila euro al giorno».

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tangenziale di Catania. Asse viario ormai inadeguato



Peso: 18%